



presS/Tmagazine n.04 anno 2011
<http://www.presstletter.com>

presS/Tpremiazione Premio Fondazione Renzo Piano ad un giovane talento
Genova 10 giugno 2011

Un mestiere avventuroso e straordinario *di Renzo Piano*

Per capire come è nata l'idea di questo premio di architettura bisogna tornare a qualche mese fa, quando Luigi Prestinenzza Puglisi è venuto a trovarmi nel mio studio di Parigi. Ci siamo messi a chiacchierare; ho sempre apprezzato la libertà di spirito di Luigi, e la sua allegra informalità. Una delle nostre passioni comuni sono i giovani, e fra tutti i giovani quelli che forse ci stanno più a cuore sono quelli che oltre che giovani sono architetti. I giovani architetti. Se poi sono giovani, architetti e italiani allora è il massimo. Per questo abbiamo pensato di istituire questo premio, destinato ad architetti italiani under 40 che abbiano realizzato un progetto.

In questo catalogo trovate la loro storia e i loro edifici.

Devo dire una cosa: per me i giovani sono una speranza e un leggero rimorso. Perché fra le tante attività che ho intrapreso non c'è mai stato l'insegnamento. Me ne è mancato il tempo, o forse non era fra le mie inclinazioni. Ho sempre però creduto che insegnare ai giovani sia un mestiere nobile e necessario: ho deciso di farlo ora, nell'unico modo di cui sono capace, ovvero portandoli a bottega con me e incoraggiandoli nei primi anni della professione, che spesso sono gli anni più difficili e spietati. Così è nata la Fondazione che porta il mio nome, che promuove questo premio ed una serie di borse di studio, interamente finanziate da noi, per quattordici studenti selezionati da Università di tutto il mondo. Questi ragazzi vengono in ufficio, lavorano con noi per sei mesi, sono regolarmente pagati com'è giusto che sia, e poi ripartono.

Ho spesso detto, e continuo a ripetere, che quello dell'architetto è un mestiere avventuroso, di frontiera, sempre in bilico tra arte e scienza, al confine tra la sfida dell'invenzione e la prudenza della storia. È un mestiere straordinario, il migliore che poteste scegliere: fatelo con coraggio e umiltà. E buona fortuna.

The winner is ...

Iotti + Pavarani Architetti

Domus Technica - Centro Di Formazione Avanzata Immergas

Menzione ex aequo

ARCò_Scuola Abu Hindi

carlorattiassociati | carlo ratti & walter nicolino_Digital Water pavillion a Zaragoza

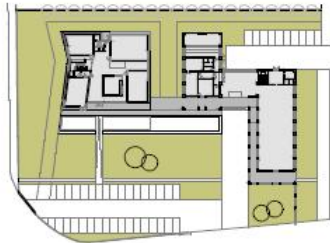
Iotti + Pavarani Architetti

Domus Technica - Centro Di Formazione Avanzata Immergas

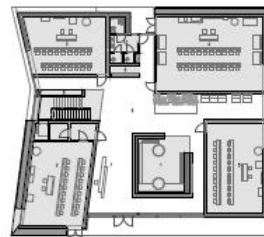


domus technica - centro di formazione avanzata immergas

iotti + pavarani architetti



inserimento e sistemazioni esterne



piano terra

- 01. centrale tecnologica
- 02. aula polivalente
- 03. nuove tecnologie
- 04. solare
- 05. fotovoltaico
- 06. etno
- 07. reception
- 08. quadro controllo
- 09. guardaroba
- 10. senza



primo piano

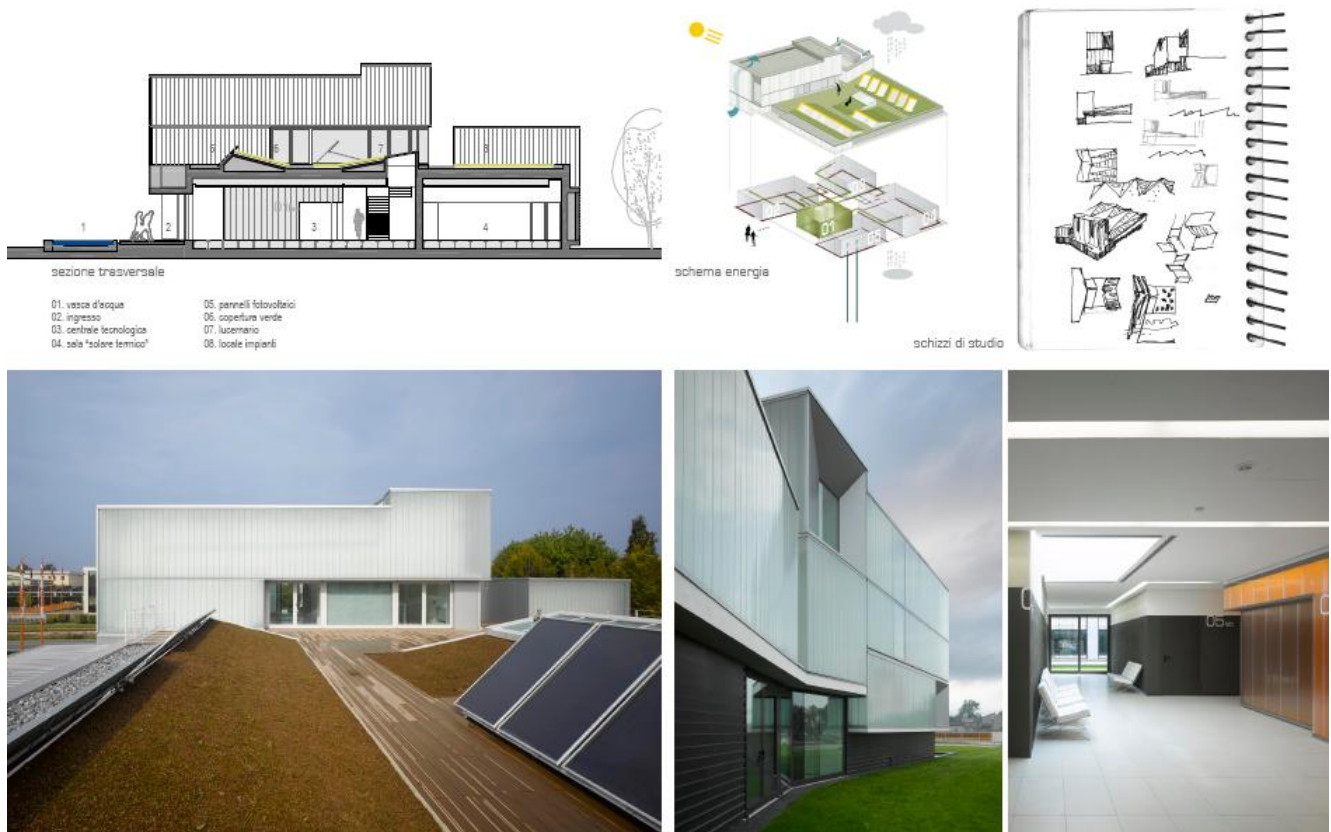
- 11. lounge
- 12. locale impianti
- 13. terrazza prefabbricata
- 14. pannelli fotovoltaici
- 15. pannelli solari
- 16. coperture verde inclinate
- 17. coperture verde
- 18. lucernario



Il Centro di Formazione Avanzata Immergas ospita sale didattiche e dimostrative dedicate alla formazione di tecnici e professionisti sulle tecnologie impiantistiche di nuova generazione legate allo sfruttamento di risorse rinnovabili, verso le quali l'azienda (già brand leader nella produzione di caldaie) ha esteso la propria ricerca e produzione. L'edificio si configura come "laboratorio aperto", spazio di lavoro e accoglienza, in cui le scelte distributive, tecniche e impiantistiche contribuiscono a creare una macchina sofisticata e flessibile, capace di funzionare alternativamente con le tecnologie "esposte" (producendo interamente l'energia necessaria al proprio fabbisogno e contribuendo anche ad erogare l'energia in eccesso all'edificio per uffici esistente). Il progetto cerca la migliore interpretazione del luogo in termini di impianto, scala, linguaggio, scelte tecniche e materiali; si persegue l'obiettivo di una architettura essenziale che sappia interagire con l'intorno, affermando al contempo un principio di novità, con un volume traslucido compatto che richiama la vocazione industriale del contesto e la riscatta con un'immagine ricercata ed evocativa di "luogo tecnico".
(iotti+pavarani)

domus technica - centro di formazione avanzata immergas

iotti + pavarani architetti



crediti

nome studio/progettista: Iotti + Pavarani Architetti

nome progetto: Domus Technica - Centro Di Formazione Avanzata Immergas

indirizzo: via Cisa Ligure 95

città: Brescello (RE)

progettisti: Iotti + Pavarani Architetti (Paolo Iotti, Marco Pavarani)

collaboratori: Alessio Bernardelli, Matteo Vecchi

consulenti: Studio Gasparini-Gualerzi-Teneggi (ing.Sara Trussardi) – progetto strutture Studio Termotecnici Associati (ing.Marco Manghi) - progetto impianti termomeccanici; Tecnoprogetti (p.i. Ferruccio Mirandola) - progetto impianto elettrico; Guido Simonazzi - Direzione cantiere per la committenza

periodo di progettazione: 2009
periodo di realizzazione: 2009 – 2010
data completamento opera: 27/10/2010
committente/proprietario: Immergas s.p.a.
tipologia intervento: nuova costruzione
destinazione intervento: laboratori e sale dimostrative e didattiche sulle energie rinnovabili
dimensioni opera: 900 mq
costo: 1.450.000 euro
costo/mq opera: 1.600 euro/mq
imprese esecutrici: Impref s.r.l. - Frignani s.r.l. (edile); Facadesign (facciate); Claudio Bassoli s.r.l. (Finiture interne); Bacchi s.p.a. (Esterni); Torreggiani & C. s.p.a (Impianti termo meccanici); Automazioni Bigliardi Srl (Impianto elettrico); Eurostands spa (Arredi); iGuzzini (Illuminazione)
Fotografie: Roland Halbe

note biografiche

Iotti + Pavarani Architetti (Reggio Emilia): Paolo Iotti (Castelnuovo Monti - Re, 1973), Marco Pavarani (Parma, 1973).

II Premio Fondazione Renzo Piano 2011 di Diego Barbarelli

Cercare le idee per il prossimo futuro: questo è l'obiettivo!

PresS/Tmagazine sulla scia di quanto porta avanti ormai da diversi anni insieme a presS/Tletter, si propone di individuare qual è o quali sono le direzioni verso cui si orienta l'architettura in questo inizio di millennio. Di scoprire le giovani realtà progettuali più interessanti e i temi di ricerca che perseguono.

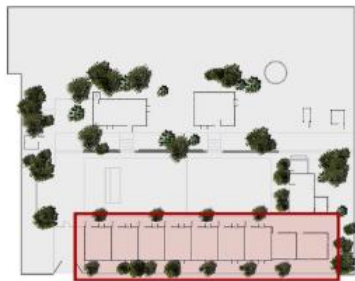
Pubblicheremo, accanto al tradizionale presS/Tmagazine anche dei numeri dedicati ad alcune importanti ricognizioni che sono state effettuate lo scorso anno da presS/Tletter e presS/Tmagazine insieme alla neonata Associazione Italiana di Architettura e Critica (AIAC) e al libero laboratorio di idee presS/Tfactory, entrambi diretti da Luigi Prestinenza Puglisi. Ricognizioni che hanno dato dei risultati molto interessanti sia nel panorama italiano che in quello straniero. Si tratta dei concorsi GIOVANI CRITICI e YOUNG ITALIAN ARCHITECTS -riservati a giovani under 35- con circa cento partecipanti ciascuno. Delle due edizioni di BRAIN STORMING, nella prima venti studi giovani hanno sintetizzato la poetica progettuale e concettuale del loro lavoro attraverso l'utilizzo di 3 parole, nella seconda 12 studi di architettura under 35 che hanno partecipato al concorso Young Italian Architects e 7 studi di architetti già affermati hanno cercato di individuare la direzione che l'architettura potrebbe prendere nei prossimi anni. Di ARCHITECTS MEET IN FUORIBIENNALE, la prima ricognizione dell'architettura mondiale under 35, organizzata a Venezia nei giorni della Biennale, e suddivisa in due momenti differenti: alle ore 18:00 nell'aula magna dell'Università IUAV di Venezia la presentazione dei lavori dei giovani architetti e dei giovani critici che hanno partecipato ai concorsi Young Italian Architects e Giovani Critici, e alle ore 22:00 a palazzo Widmann, BACKSTAGE ARCHITECTURE, una grande festa di architetti under 35 provenienti da ogni parte del mondo che hanno presentato il loro lavoro a giornalisti e critici internazionali.

Naturalmente ampio spazio avranno anche i numerosi eventi che sono in programma per l'anno 2011 a partire dal PREMIO FONDAZIONE RENZO PIANO AD UN GIOVANE TALENTO.

ARCò
Scuola Abu Hindi



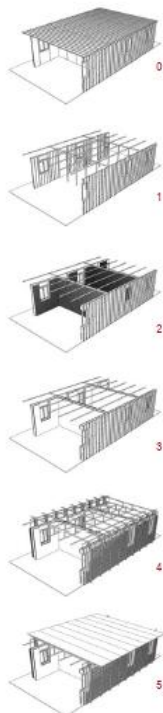
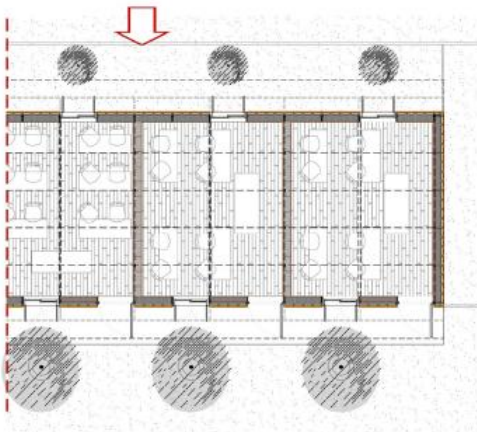
studio Arcò
scuola abu hindi, territori occupati palestinesi



spaccato
assonometrico
con fasi di
costruzione

pianta
esistente
con
evidenziata
area di
progetto
fase 1

pianta
progetto
aule



La "Scuola nel Deserto" è un progetto di cooperazione internazionale per la comunità beduina di Abu Hindi, stanziata a sud di Gerusalemme Est. La scuola esistente era un aggregato di locali in lamiera, inadeguata allo svolgimento delle lezioni. Le scelte architettoniche compiute hanno trasformato la struttura esistente in un edificio climaticamente confortevole ed energeticamente sostenibile. Il nuovo tetto sollevato e inclinato ha creato nuove aperture. Queste misurano 60 cm di altezza sul lato ovest e 30 cm sul lato est e assicurano la ventilazione naturale. Le pareti esterne sono state trattate con un sistema di strati che realizzano una sezione finale di 34 cm di spessore, disposti dall'interno all'esterno nel seguente modo: intonaco di calce, cannucciato di bambù che contiene la spinta dell'argilla mista a paglia, lo strato in argilla e paglia, l'esistente lastra di alluminio zincato, un'intercapedine d'aria e un pannello schermante esterno in bambù. Le aule sono state pavimentate con assi di legno su massetto a secco e i tavolati interni di separazione sono stati ricostruiti con mattoni in terra cruda, rivestiti di un intonaco di calce bianca.

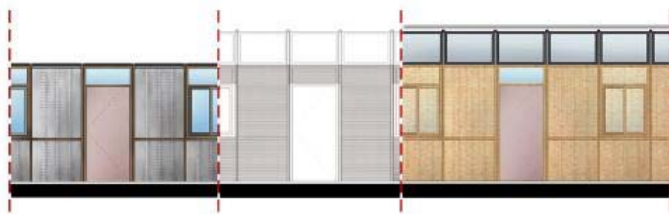
(arcò)

AE



studio Arcò

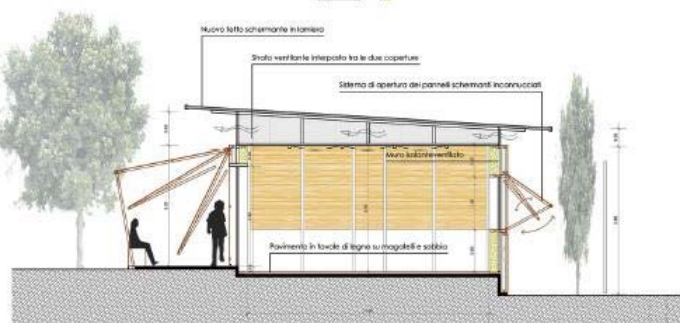
scuola abu hindi, territori occupati palestinesi



confronto prospetto
esistente e progetto

dettaglio
assonometrico
costruzione
prospetto

sezione costruttiva aula



crediti

nome studio: ARCò Architettura e Cooperazione

nome progetto: Scuola Abu Hindi (una scuola nel deserto)

indirizzo: Campo di Abu Hindi

città: Gerusalemme est – West Bank

progettisti: arch. ing. Carmine Chiarelli, arch. Alessio Battistella, arch. Valerio Marazzi, arch. Albert Alcalde, arch. Luca Trabattoni, ing. Claudia Romano, ing. Diego Torriani.

periodo di progettazione: da gennaio 2010 a maggio 2010

periodo di realizzazione: Luglio 2010 a Settembre 2010

data completamento opera: 14/09/2010

committente/proprietario: Vento di Terra ONG (ente promotore); Jerusalem Bedouin Committee

Anata (partner in loco); Ministero della Pubblica Istruzione (proprietario)

tipologia intervento: Rifacimento edificio esistente

destinazione intervento: Scuola Primaria

dimensioni opera: 320 mq

costo: 40.000 euro

costo/mq opera: 125 euro/mq

imprese esecutrici:

- strutture e sistema costruttivo: mattoni in terra cruda prodotti dalla comunità beduina Fathi Fouka di Jiftlik, Jordan Valley; struttura metallica di Abu Hashim Iron Company, Anata; cemento di Yamani building materials
- isolamento e protezione: argilla estratta in situ; paglia fornita da Abu Khaldoun Daraghmeh
- coperture: pannelli sandwich forniti da Sameh Aluminium company; Jerusalem
- rivestimenti e finiture di facciata: Tayseer Abu Muhammad, Ein Al-beida, Nablus
- serramenti: Ahmed Salam Carpintry, Anata
- impianto elettrico, sicurezza, home/building automation: Ateyah Mosa Ali Jahalin
- sistema di illuminazione interna/esterna: Alanwear electricity, Anata
- finiture interne, pavimenti, rivestimenti, partizioni: mattoni in terra cruda prodotti dalla comunità beduina Fathi Fouka di Jiftlik, Jordan Valley; pavimenti in legno posati da Ahmed Salam Carpintry, Anata; intonaco in argilla e calce prodotto in situ
- sistemi di arredo: fornitura del Ministero Palestinese dell'Educazione.

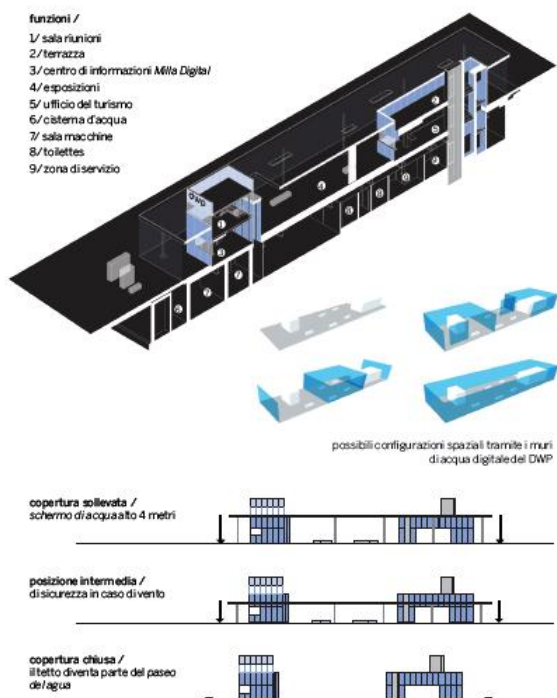
note biografiche

ARCò (Milano): Carmine Chiarelli (Bari, 1979), Alessio Battistella (Este, 1971), Albert Alcalde (Barcellona, 1980), Valerio Marazzi (Milano, 1979), Diego Torriani (Milano, 1980), Claudia Romano (Bari, 1980), Luca Trabattini (Lodi, 1978).

carlorattiassociati | carlo ratti & walter nicolino

Digital Water pavillion a Zaragoza





Come creare spazi riconfigurabili e fluidi in architettura? Fluidi non solo all'apparenza, come molte forme prodotte negli ultimi anni grazie all'uso dell'informatica nella progettazione, ma fluidi nel vero senso del termine?

L'occasione di sperimentazione è stata offerta dalla città di Saragozza, sede dell'Expo mondiale del 2008 dedicata al tema dell'acqua, per cui è stato progettato il Digital Water Pavilion. Adibito a ufficio del turismo durante la manifestazione del 2008, il padiglione è stato trasformato in un caffè e in un infobox relativo al progetto Milla Digital. La sfida è stata quella di usare l'acqua – tema dell'Expo 2008 – come elemento architettonico. Le pareti sono composte da gocce d'acqua a controllo numerico, che possono generare scritte, pattern o varchi d'accesso. Il risultato è uno spazio interattivo e riconfigurabile in cui ogni parete può diventare potenzialmente un ingresso o un'uscita, mentre le partizioni interne possono spostarsi in funzione del numero di persone presenti nel padiglione. Unici elementi materici due box e il tetto: quest'ultimo è una sorta di sipario che può muoversi verticalmente e appiattirsi a terra annullando l'intero padiglione. (carlorattiassociati)

crediti

nome studio: carlorattiassociati | walter nicolino & carlo ratti

nome progetto: Digital Water Pavilion

indirizzo: calle Francia

città: Zaragoza, Spagna

progettisti: carlorattiassociati | walter nicolino & carlo ratti

consulenti: MIT Media Laboratory / Smart Cities Group William J. Mitchell, Director, Boston - concept muro d'acqua interattivo Arup, Madrid e Londra - engineering Agence Ter, Parigi - landscape architecture Studio FM, Milano – grafica

committente: Città di Saragozza ed Expoagua Zaragoza 2008

tipologia intervento: nuova costruzione

destinazione intervento: edifici per la cultura padiglione

dimensioni opera: 800 mq

costo: 4.200.000 euro

costo/mq opera: 5.250 euro/mq

imprese esecutrici: Tyspa, Zaragoza - project management Siemens, Spagna - lead contractor
Lumiartecnica Internacional, Spagna - engineering muro d'acqua interattivo

fotografie: Claudio Bonicco, Ramak Fazel, Max Tomasinelli, Walter Nicolino

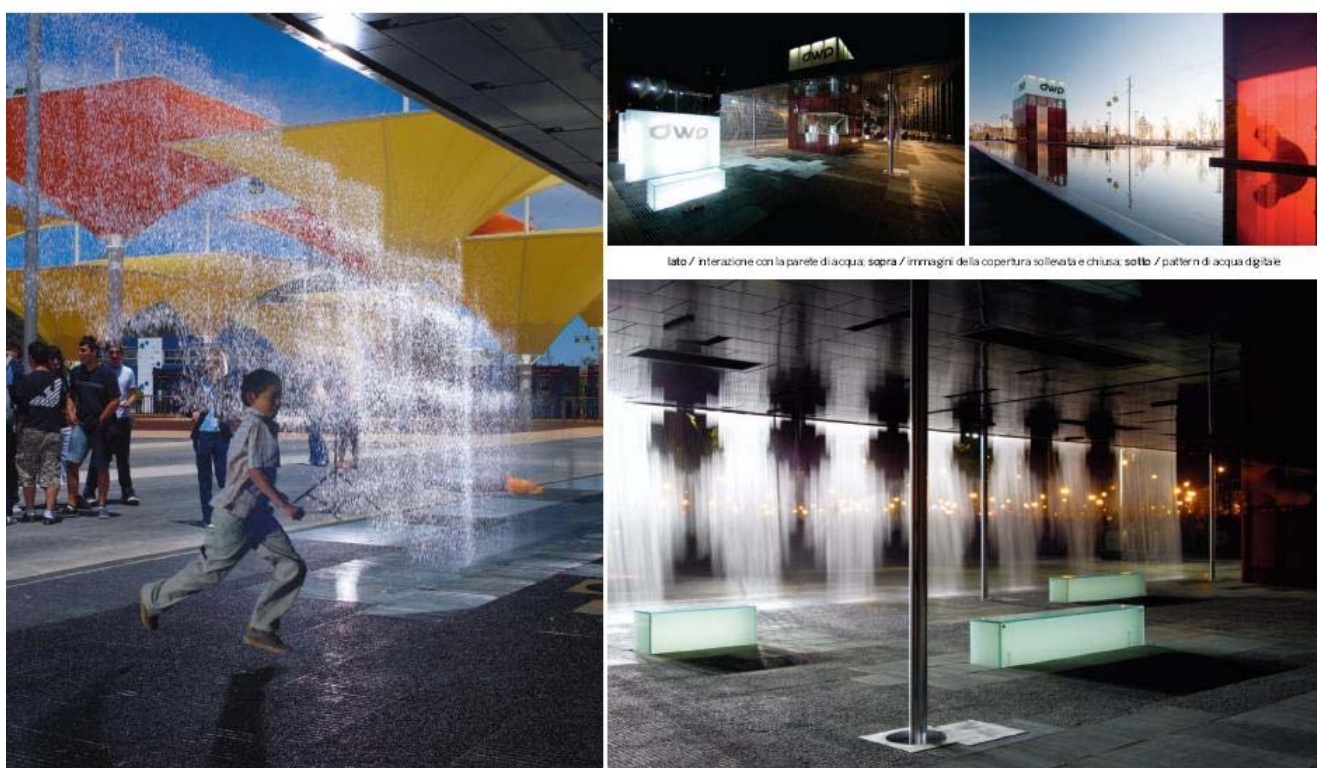
periodo di progettazione: 10/09/2007 - 14/02/2008

periodo di realizzazione: 14/02/2008 - 14/06/2008

data completamento opera: 14/06/08

dwp Digital Water Pavilion
2008 / Zaragoza

carlorattiassociati
walter nicolino | carlo ratti



note biografiche

carlorattiassociati | carlo ratti & walter nicolino (Torino): Carlo Ratti (Torino, 1971), Walter Nicolino (Carmagnola - TO, 1975)

Realizzazioni di qualità e fenomeni nuovi di Luigi Prestinenza Puglisi

Quando Renzo Piano vinse l'incarico per la realizzazione del centro Pompidou a Parigi aveva 33 anni. Lo terminò, nel 1976, a circa 39. Avrebbe potuto quindi partecipare a questo premio destinato agli architetti italiani under40. O forse no, perché Richard Rogers, che stava con lui in gruppo, i quaranta li aveva, anche se di qualche anno, superati. Comunque stiano le cose, è certo però che per essere lanciato così giovane sul panorama internazionale, Piano aveva avuto bisogno di incontrare lungo la sua strada una giuria che gli aveva dato fiducia. E, per di più, composta da

personaggi eccezionali: infatti, c'erano Oscar Niemeyer, Jean Prouvé, Philip Johnson. Per questo premio, destinato a un'opera realizzata, bisognava pensare a un concorso fresco, agile ed autorevole: fresco, perché doveva coinvolgere nel giudizio anche i giovani; agile, perché le macchine troppo complesse non funzionano mai; autorevole, perché l'ultima parola doveva dirla Renzo Piano, il quale, oltre ad essere il migliore dei progettisti italiani, è anche - vista la sua storia iniziata in Francia - un simbolo contro le lentezze che soffocano il nostro Paese. Da qui l'idea di due giurie: una di ragazzi, possibilmente under 30; una seconda, composta dal solo Renzo Piano, con il compito di scegliere i migliori tre edifici tra una rosa di dodici.

L'iniziativa mi sembra sia stata un successo, sia in termini di adesioni (oltre settanta), sia per la qualità del materiale prodotto, e conferma che in Italia non mancano i talenti, ma sono estremamente limitate le occasioni.

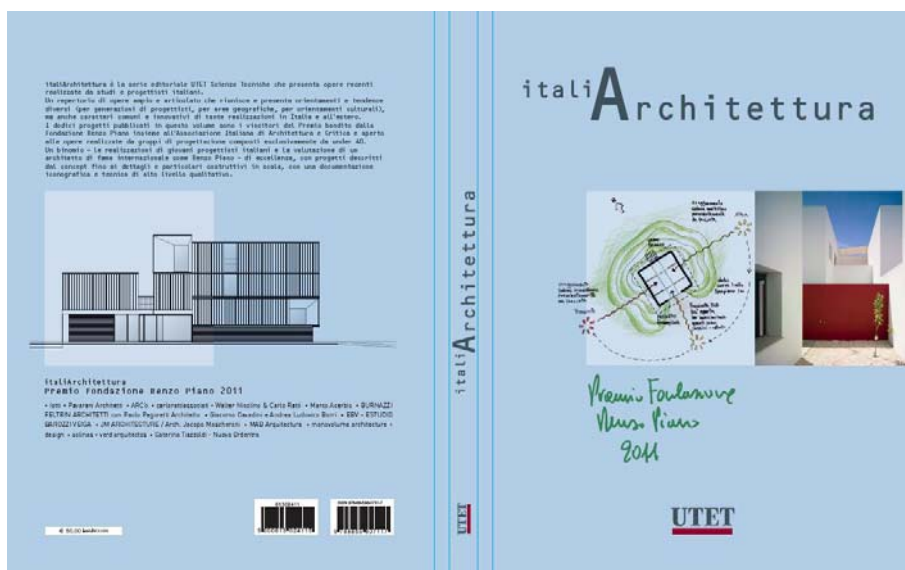
Tre sole osservazioni.

La prima è che tra i partecipanti, numerosi lavorano in pianta stabile all'estero. Spesso in gruppi transnazionali. Si tratta, a mio avviso, di un fenomeno nuovo che diventerà sempre più consistente. Con buona pace di chi crede che l'architettura italiana debba essere ristretta ai confini nazionali, sembra invece nascere una nuova lingua europea, alla quale potremo dare un valido contributo, in termini quantitativi e qualitativi.

La seconda è che le realizzazioni di chi opera al nord Italia sono più numerose di quelle di chi opera al sud. Ciò riflette sia un dato generale che generazionale. Generale perché, a meno di poche eccezioni, al nord c'è una maggiore richiesta di architettura di qualità. Generazionale perché è più facile per un giovane che lavora a Bolzano, a Milano o a Treviso, trovare un committente disposto ad affidargli un incarico che non sia la solita casa unifamiliare o la sistemazione dell'arredo di una piazza.

La terza è che i progetti presentati mostrano un alto livello qualitativo, ma una scarsa propensione alla sperimentazione. Un po' perché stiamo vivendo un momento di pausa creativa anche a scala internazionale, un po' perché quando l'incarico è così difficile da trovare non vale la pena metterlo a rischio, caricandolo di una eccessiva volontà di innovazione. Conseguentemente gli spunti più interessanti si vedono o quando i budget sono particolarmente ridotti, e allora serve lo scatto inventivo, o quando l'edificio non deve rispondere ad una precisa funzione, e le esigenze di rappresentatività travalicano quelle utilitarie.

È grazie al lavoro delle molte persone coinvolte per la Fondazione Renzo Piano e per l'Associazione Italiana di Architettura e Critica, che questo premio è stato reso possibile. Della Fondazione desidero ringraziare in particolare Lia e Milly Piano. Dell'Associazione Italiana di Architettura e Critica, Diego Barbarelli che, con un lavoro meticoloso e instancabile, ne ha curato le varie fasi. Barbarelli ha inoltre curato la redazione di questo volume, pubblicato dalla UTET Scienze Tecniche nella serie *italiArchitettura*, in cui presentiamo il lavoro dei dodici finalisti.



I testi di Renzo Piano, Diego Barbarelli, Luigi Prestinenza Puglisi sono inseriti nel catalogo della mostra e ci sono stati gentilmente concessi dalla UTET Scienze Tecniche che ha pubblicato il volume

presS/Tmagazine

Lettera di critica dell'architettura che affianca presS/Tletter. Per cancellarsi e rimuovere il nominativo dal nostro indirizzario basta mandare una mail al mittente con scritto: remove. Per iscriversi basta farne richiesta. Ai sensi della Legge 675/1996, in relazione al D.Lgs 196/2003 La informiamo che il Suo indirizzo e-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso e-mail o adesioni da noi ricevute. Si informa inoltre che tali dati sono usati esclusivamente per l'invio della presS/Tletter e di presS/Tmagazine. Per avere ulteriori informazioni sui suoi dati, che di regola si limitano al solo indirizzo di e-mail accompagnato qualche volta dal nome e cognome ovvero dal nome della società, può contattare il responsabile, Luigi Prestinzenza Puglisi, all'indirizzo l.prestinzenza@libero.it. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96). Abbiamo cura di evitare fastidiosi MULTIPLI INVII, ma laddove ciò avvenisse La preghiamo di segnalarcelo e ce ne scusiamo sin d'ora. I giudizi espressi negli articoli non esprimono l'opinione della redazione ma dello scrivente. Si ringraziano i progettisti per le informazioni relative ai credits e per il materiale iconografico che viene concesso gratuitamente, libero da diritti relativamente alla circolazione di questa newsletter.

REDAZIONE: Anna Baldini, Diego Barbarelli, Gianpaolo Buccino, Diego Caramma, Maria Elena Fauci, Massimo Locci, Moreno Maggi, Zaira Magliozzi, Roberto Malfatti, Valerio Paolo Mosco, Gulia Mura, Patrizia Pisaniello, Luigi Prestinzenza Puglisi, Paolo Raimondo, Federica Russo, Monica Zerboni.